

In questo numero

Idrogeno dai batteri
pag.2-10

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.11-20

Leggi e Decreti,
Bandi e Concorsi
pag.22-22

Organizzazione dei licei a
indirizzo sportivo

Tutti i numeri della vita
sulla terra
pag.23

Haiti, la morte
della barriera corallina
pag.24

News
pag.25

Relazione su mari europei
pag.26

Memorial 'Nico Peter'
pag.27

Giurisprudenza e prassi
pag.28

Aumentano gli incendi
pag.29-32

News
pag.33

Scoperta nuova specie di
delfino
pag.28

EU, stop a caccia alle foche

Geyser, la potenza della
natura

ARCI PESCA FISA



MEETING DELLE REGIONI
Fiume Bisenzio - Prato
9 Ottobre 2011

organizzato dal Comitato Prov.le di Prato in collaborazione con il Comitato Reg. Toscano.

Nell'occasione saranno festeggiati i 150 anni della fondazione d'Italia e il 40° Anniversario della fondazione dell'Archi Pesca F.I.S.A., costituita ad Arezzo nel 1971!

Idrogeno dai batteri grazie all'acqua salata e all'acqua sporca

Secondo ricercatori della **Penn State University**, qualche granello di sale sarebbe tutto ciò che serve per ottenere idrogeno da acque reflue o sottoprodotti organici, grazie all'uso di "celle ad elettrolisi microbica".



"Questo sistema potrebbe essere usato ovunque ci siano acque reflue in prossimità di acqua di mare", afferma **Bruce E. Logan, professore di Ingegneria Ambientale**.

"Non richiede connessione alla rete elettrica e non produce neanche un grammo di CO2. E' una fonte inesauribile di energia".

Alla base dell'invenzione stanno le celle a elettrolisi microbica, che finora richiedevano però l'immissione di corrente elettrica; Il professor Logan, invece, ritiene di poter sfruttare la differenza

di salinità dell'acqua per produrre l'energia necessaria al funzionamento delle celle.

Le celle sperimentate da Logan hanno mostrato un'efficienza tra il 58 e il 64% e producono tra 0.8 e

1.6 metri cubi di idrogeno per ogni metro cubo d'acqua che le ha attraversate in un giorno.

I ricercatori stimano che solo l'1% dell'energia prodotta dalle celle è risultata necessaria per alimentare il pompaggio dell'acqua attraverso le celle stesse.

Nel prototipo è stato usato il platino come catalizzatore, ma successivi esperimenti hanno dimostrato che è possibile anche utilizzare il molto meno costoso solfuro di molibdeno per ottenere un rispettabile 51% di efficienza.

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Ricordiamo anche in questo numero che dal 1° maggio 2011 (se hai compiuto 16 anni) per poter pescare in mare occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali secondo quanto previsto dal D.M. 6/12/2010.

Ottenere è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te : per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA : vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori : per contare di più.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *:	<input type="text"/>	
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *:	<input type="text"/>	
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	<input type="text" value="ARCI PESCA FISA"/>	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	--	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

1861
1971 2011



1861- 2011
150° anniversario Unità d'Italia

ITALIA
ARCIPESCA FISA



1971- 2011
40° anniversario Arci Pesca Fisa

INSIEME
SEM
REGIONE

TOSCANA
PRE
PRATO
UNITI

MEETING DELLE REGIONI
Prato, 9 Ottobre 2011

Con il patrocinio della Regione Toscana

MEETING
DELLE REGIONI
2011

In collaborazione con:
Provincia di Prato



Comitato Organizzatore

Arci Pesca Fisa Prato
Via del Cittadino, 39 - 59100 PRATO

Accoglienza e Rappresentanza

James Magnani Presidente Nazionale
Giuliano Masetti Presidente C.R. Toscana
Fausto Peschi Presidente C.P. Prato

Programma

*Gara di Pesca per Rappresentative
FIUME BISENZIO: C.G. SAN GIUSEPPE E STADIO*

Ore 7,00 Sorteggio-Assegnazione picchetti
Ore 8,30 Inizio
Ore 11,30 Fine Gara

Raduno Sociale

HOTEL DATINI - VIALE MARCONI, 80 - PRATO

Ore 12,00 Accoglienza Delegazioni
Ore 13,00 Pranzo

Celebrazioni e Premiazioni

150° Anniversario Unità d'Italia
40° Anniversario Arci Pesca Fisa
Premiazione Delegazioni e Rappresentative

Ospiti d'Onore

Gianni Salvadori Assessore Regionale
Antonio Napolitano Assessore Provinciale
Stefano Arrighini Assessore Provinciale
Matteo Grazzini Assessore Comunale
Aldo Milone Assessore Comunale
Silvano Conti Socio Fondatore



CON IL **150°** ANNO DELL'UNITA' D'ITALIA
IL **40°** ANNIVERSARIO
DE

L'ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport e Ambiente

La **10[^]** Edizione del

MEDITERRANEAN AWARD



CAMPAGNA PER LA PROTEZIONE DEL

MARE NOSTRUM

2011

...TUTTI INSIEME SALVIAMO IL

MARE MEDITERRANEO...

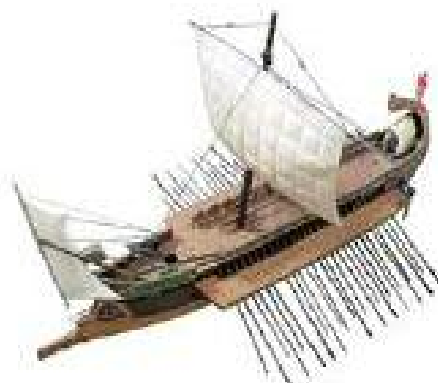
PROGRAMMA

- Ore 9
- Inizio Cerimonia
 - Inno Nazionale
da parte del gruppo musicale della Scuola
Ciaramella di Afragola (NA)
 - Preghiera del Marinaio
 - Intervento:- Cav Mario Silvestri
Segretario della Campania
ARCI PESCA FISA
 - Introduce:- Dott. Giorgio Montagna
Presidente della Campania
ARCI PESCA FISA
 - Interventi:- Autorità
 - Premiazione -Concorso di Poesia
per scolaresche
 - Intermezzo Musicale: Declamazione brano poetico
da parte dell'attore Ciro Zangaro
 - Premiazione:- Conferimento -TARGA 2011
 - Balletto -Del Gruppo Scolastico "Ciaramella" di
Afragola
 - Premiazione:- Conferimento -Fuori Premio
 - Premiazione.- Conferimento -NETTUNO 2011
 - Conclusioni -Dott. Giorgio Montagna
Presidente della Campania
ARCI PESCA FISA
 - Break fast -Sammontana

L'ARCI PESCA FISA, è una finestra aperta sulle tematiche del mondo acquatico, marino, fluviale e lacustre, a monte e a valle dei processi evolutivi a tutela dei loro ambienti naturali

Ciò è una condizione necessaria per salvaguardare la vita dell'uomo sul Pianeta Terra.

Allo stesso tempo si propone, tra l'altro, di affermare i diritti civili e sociali dei cittadini campani sulle coste marine. A loro infatti, è negato il diritto di esercitare liberamente le attività sportive e della balneazione, di cui fanno testo molte iniziative a favore dei ceti meno abbienti, degli anziani, dei ragazzi a rischio e delle scolaresche.





comunicazione curata da:
UFFICI STAMPA EGV
MARCO CAVINI
333/45.35.056
uffici stampa.egv@gmail.com

Arci Pesca Fisa lancia l'allarme: l'Arno è in pericolo

***Immissioni clandestine di pesci Siluro mettono a repentaglio l'ecosistema fluviale aretino
Per arginare la minaccia, Arci Pesca Fisa e Provincia lanciano un progetto di monitoraggio***

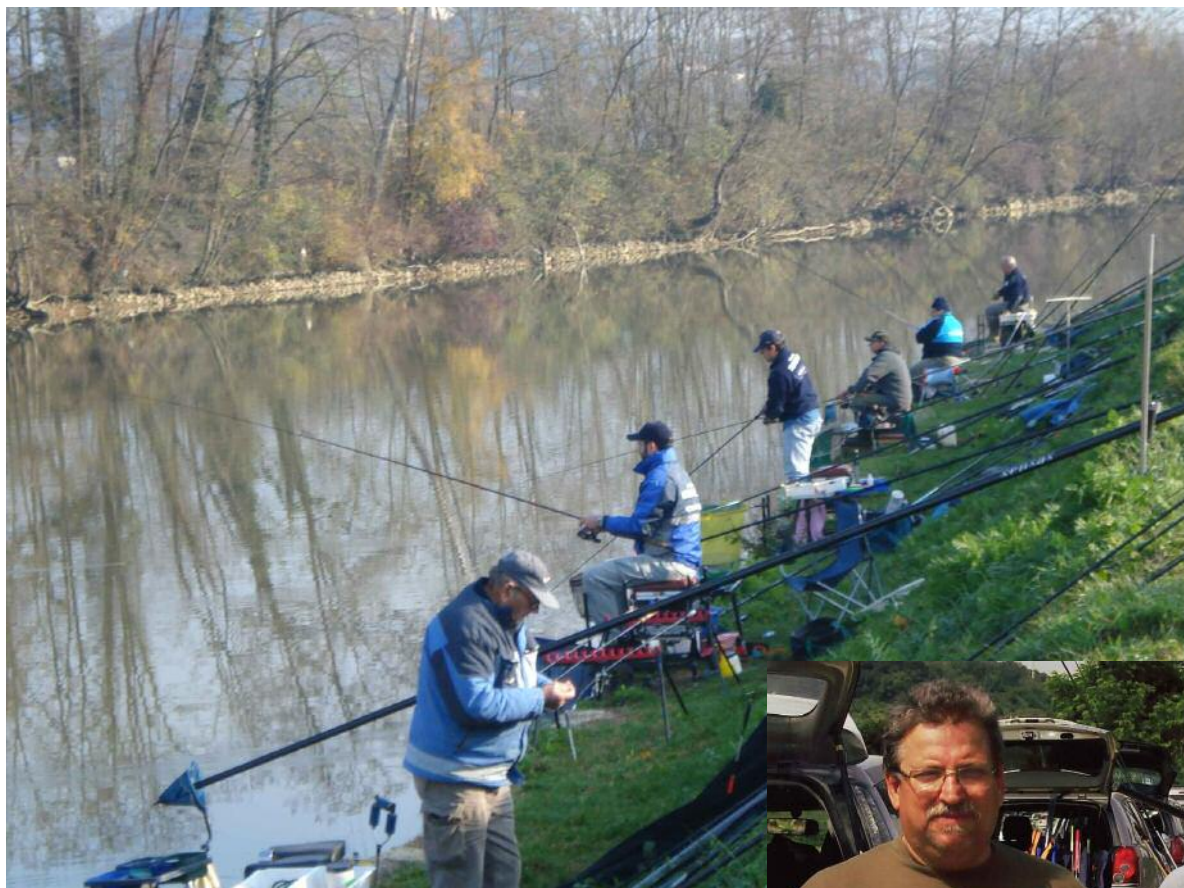
L'Arno è in pericolo. A lanciare l'allarme è l'Arci Pesca Fisa di Arezzo che denuncia come, negli ultimi anni, il nostro fiume sia stato invaso dal pesce Siluro, un pesce la cui presenza rischia di mettere a repentaglio l'intero ecosistema fluviale aretino. Il Siluro, nome volgare del *Silurus Glanis*, è un pesce d'acqua dolce proveniente dai grandi fiumi dell'est europeo; è un predatore che può superare i 2 metri di lunghezza e i 2 quintali di peso e che si nutre di tutti gli altri pesci che trova nel proprio habitat. Fino a poco tempo fa, il Siluro non aveva mai abitato in fiumi della provincia di Arezzo ma ultimamente alcune immissioni clandestine ne hanno favorito la riproduzione e il proliferare anche nelle nostre acque. «Il Siluro non è pericoloso per l'uomo, ma è letale per l'ambiente - afferma Alfredo Rondoni, presidente provinciale di Arci Pesca Fisa. - Razzia tutto ciò che trova nel proprio fondale e dunque minaccia di distruggere l'intero ecosistema fluviale aretino: l'invasione del Siluro è sicuramente il pericolo più grave mai corso dall'Arno. Le nostre acque sono sempre state al sicuro, ma purtroppo ora qualcuno ha immesso clandestinamente questi pesci anche nel nostro tratto di Arno. I motivi? Probabilmente il divertimento e l'adrenalina offerti dalla possibilità di poter pescare anche ad Arezzo un pesce tanto grande. Come conseguenza di questa azione, i Siluri stanno invadendo tutto l'Arno aretino, dallo sbarramento di Giovi fino a Levane, passando da Ponte Buriano e dal campo di gara provinciale».

Per arginare tale minaccia, l'Arci Pesca Fisa, con la collaborazione della Provincia di Arezzo, ha promosso un progetto volto a monitorare la presenza dei Siluri nelle acque della nostra provincia. Il progetto prevede un corso di formazione che abiliterà i partecipanti all'esercizio della pesca al Siluro e permetterà all'Arci Pesca Fisa e alla Provincia di collaborare con tutti i pescatori aretini in un costante monitoraggio delle acque. Gratuito e aperto a tutti i pescatori in regola con la licenza per l'esercizio di pesca in acque interne, il corso si svolgerà in una sola lezione in cui il dott. Stefano Porcellotti, ittiologo della Provincia, illustrerà il progetto e il regolamento della pesca di selezione, analizzerà la biologia e la distribuzione del *Silurus Glanis* e rilascerà gli attestati di partecipazione al corso e i tesserini per l'esercizio della pesca di selezione. «Ci rivolgiamo a tutti i pescatori della provincia - continua Rondoni. - Partecipare significa condividere con noi l'impegno e la responsabilità per la tutela dell'ambiente. Siamo consapevoli che questo progetto sarà solo il primo passo verso interventi più radicali, ma per iniziare è necessario avere una mappatura delle zone dove il Siluro risiede».

Per partecipare al corso è necessario compilare la modulistica reperibile presso i vari "caccia e pesca" della città; per avere ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al presidente di Arci Pesca Fisa Alfredo Rondoni al numero 335/63.63.847.

Arezzo, Martedì 6 Settembre 2011

Uffici Stampa EGV
Marco Cavini
333/45.35.056
uffici stampa.egv@gmail.com



Campo di gara di Laterina



il Presidente Rondoni



Silurus Glanis

ARCI PESCA FISA



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT E AMBIENTE
FEDERATA ARCI

SETTORE VIGILANZA

Roma, 01 settembre 2011

Ai Comitati Regionali
Ai Comitati Provinciali
Al Consiglio Nazionale
Ai Coordinatori CVAA Regionali e Provinciali
ARCI PESCA - F.I.S.A.

OGGETTO: Circolare informativa sulla vigilanza – censimento e materiali.

Censimento Guardie Giurate Volontarie

Al fine di mantenere aggiornato il censimento delle GGV della nostra Associazione presenti sul territorio nazionale si invitano i Coordinatori Regionale/Provinciali a comunicare al Coordinatore Nazionale della Vigilanza eventuali modifiche e/o integrazioni utilizzando il relativo modulo (chi non è in possesso del modulo può richiederlo al Nazionale).

Il modulo aggiornato (con i recapiti di posta elettronica) può essere inviato per posta elettronica a: sabbatini.roberto@tiscali.it o con FAX al N° 1782224618.

Materiale

Il materiale per la vigilanza, sul modello a suo tempo unificato per tutto il territorio nazionale, è disponibile ai seguenti costi:

- Coppia di mostrine: € 24,00 (2 mostrine)
- 1 Distintivo: € 15,00 (può essere richiesto con la parte posteriore liscia o puntata)
- 1 Portadocumenti: € 16,00 (senza distintivo)
- 1 Porta-distintivo (per attacco sul bottone): € 1,00

Tali materiali potranno essere richiesti al Coordinatore Nazionale, Roberto Sabbatini (Cellulare 338 7523551, E-mail sabbatini.roberto@tiscali.it o FAX N° 1782224618).

La consegna avverrà dopo il versamento del totale del costo dei materiali e delle spese di spedizione (con corriere) che ammontano a € 6,50, sul Conto Corrente Postale n. 89578017 oppure sul Conto Corrente BancoPosta, IBAN: IT 16 H 07601 02600 000089578017, intestati a ARCI PESCA F.I.S.A., inserendo nella causale: "Materiale Vigilanza". L'entità del costo totale verrà comunicato dal Coordinatore Nazionale successivamente alla richiesta.

Gli stampati del Regolamento Nazionale e del Codice di Comportamento Responsabile delle Guardie potranno essere richiesti gratuitamente (non appena le stampe saranno disponibili) dal Coordinatore riportante i nominativi degli agenti volontari corredati dagli indirizzi e numeri di telefono.

Cordiali saluti.

IL COORDINATORE NAZIONALE
Roberto SABBATINI

Human Life Fund: Bando 2011

Human Life Fund (HLF) ha aperto il Bando 2011 per la selezione di progetti umanitari e di ricerca cui destinare le proprie risorse finanziarie, in conformità e nel rispetto degli indirizzi determinati dal proprio Consiglio Scientifico.

Saranno valutate esclusivamente domande di finanziamento relative a Progetti il cui scopo sia inerente alla linea di indirizzo definita dal Consiglio Scientifico della HLF: l'acqua come fonte di vita primaria, bene essenziale per l'ecosistema e la salute individuale e domestica dell'uomo.

Tutti dovrebbero infatti avere diritto di accesso all'acqua e in particolare all'acqua potabile, in quantità e qualità necessaria e indispensabile alla vita e alle attività agricole e industriali. Il problema della desertificazione ha reso necessario un impegno comune che arresti un processo distruttivo che potrebbe divenire irreversibile.

I soggetti interessati potranno presentare apposita domanda entro e non oltre il 15 ottobre 2011.

Per maggiori informazioni: <http://www.humanlifefund.org/pagine/96/it/band>

Ambiente: 24 milioni per progetti enti gestori riserve Sicilia

Ottantadue progetti finanziati per "Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo".

E' il risultato dell'Accordo di programma stipulato tra il Dipartimento regionale dell'Ambiente e gli Enti gestori delle riserve siciliane, che impegna oltre 24 milioni di euro di risorse dell'obiettivo 3.2.1. del FESR 2007-2013. Alle associazioni ambientaliste CAI Sicilia, CUTGANNA, Gruppi Ricerca Ecologica, Italianostra, Legambiente, LIPU, Rangers d'Italia e WWF Italia andranno circa 13 milioni, oltre 4 milioni all'Azienda regionale Foreste demaniali e circa sette milioni alle nove province regionali.

Si tratta di quegli interventi che seguono i criteri di selezione e della VAS (valutazione ambientale strategica) e che sono già definitivi, muniti cioè di tutte le autorizzazioni e pareri, o che dovranno diventare esecutivi entro 120 giorni dalla emanazione del decreto.

Sono 180 poi i progetti approvati e che saranno finanziati successivamente. Nell'accordo è previsto anche un apposito cronoprogramma progettuale, in maniera da poter verificare che l'iter prosegua in linea con le scadenze del FESR.

"Questo accordo di programma, – ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Gianmaria Sparma -segue quello che abbiamo stipulato tra il Dipartimento Ambiente e gli Enti Parco Fluviale dell'Alcantara, Parco dell'Etna, Parco delle Madonie e Parco dei Nebrodi che ha già impiegato 13 milioni di risorse comunitarie. Questo accordo rafforza la valenza e l'identità naturalistica dei territori e il ruolo degli Enti gestori nella tutela e fruizione delle riserve. E' questa – ha concluso Sparma – una maniera efficace di utilizzare interamente le risorse comunitarie secondo gli obiettivi previsti, superando ostacoli burocratici ed eventuali ritardi o inadempienze, cui interverrà in via sostitutiva il dirigente del Dipartimento Ambiente".

Presidenza del Consiglio dei Ministri: contributi per iniziative e manifestazioni turistiche

Decreto del Ministro 5 agosto 2010 recante " Disposizioni per la concessione di contributi agli enti per iniziative e manifestazioni turistiche di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 702 ed all'articolo 8 della legge 22 febbraio 1982, n. 44, nonché disposizioni transitorie per la concessione di contributi ai sensi della legge 4 marzo 1058, n. 174".

Ente erogatore

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo

Finalità

Concessione di contributi agli enti per iniziative e manifestazioni turistiche

Scadenza

31 ottobre 2011 (per progetti che si effettuano nel secondo semestre)

Soggetti proponenti

Possono presentare domanda gli enti pubblici e di diritto pubblico, gli enti morali e organizzazioni cooperative nazionali

Modalità di partecipazione

I soggetti interessati devono inviare la richiesta in duplice copia, accompagnata da tutta la documentazione necessaria per la valutazione a:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo

Ufficio per la valorizzazione del patrimonio di interesse turistico e la gestione degli interventi

Servizio VII^A interventi e realizzazione progetti per il settore turistico

Via della Ferratella in Laterano 51

00184 Roma

Progetti finanziabili

Per l'anno 2010 sono sottoposte a valutazione le iniziative e/o manifestazioni volte ad incentivare nuove offerte turistiche concernenti:

- turismo balneare, fluviale e dei laghi;
- turismo dell'arte, della cultura e dello spettacolo;
- turismo della natura e dei parchi;
- turismo enogastronomico;
- turismo sportivo;
- turismo giovanile;
- turismo montano;
- turismo religioso;
- turismo termale e del benessere;
- turismo congressuale;
- turismo legato alle tradizioni popolari, al di fuori di quelle che comportino lo sfruttamento di animali.

Budget complessivo

Euro 2.000.000,00 per iniziative o manifestazioni turistiche che interessino il movimento turistico (legge 4 agosto 1955 n. 702).

Euro 500.000,00 per iniziative dirette ad incrementare il movimento dei forestieri o il turismo sociale e giovanile (legge 4 marzo 1958 n. 174).

Budget individuale

Il contributo non può superare il 50 % della quota partecipativa finanziaria dell'ente promotore.

Pagina web del bando

(http://www.governo.it/Presidenza/DSCT/contributi_enti.html)

Documentazione: Testo del Decreto del 5 agosto 2010 in formato pdf

(http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2011/bandi_nazionali/Consiglio_ministri/turismo/decreto_702.pdf)

Informazioni

Servizio VII – Interventi e realizzazioni progetti per il settore turistico

Giovanna Maria De Grassi

Tel. 06 455325901 Fax. 06 455323220

E-mail: g.degrassi@palazzochoigi.it

Giornate europee del patrimonio: 50 paesi aprono siti raramente accessibili

Nel prossimo mese più di 20 milioni di persone dovrebbero fruire dell'accesso a migliaia di siti raramente accessibili e a eventi senza precedenti nel contesto delle Giornate europee del patrimonio che si celebrano ogni settembre in 50 paesi dell'Europa. Questa iniziativa gestita a livello locale è patrocinata dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa, che fanno opera di sensibilizzazione a livello dell'UE.

"Il patrimonio culturale è un elemento essenziale della nostra diversità culturale e della nostra storia comune. Le giornate europee del patrimonio incoraggiano le persone a scoprire i capolavori che si trovano dinnanzi alla porta di casa. Le giornate servono anche a farci meglio apprezzare il fatto che il nostro patrimonio "nazionale" ha spesso una dimensione europea. I nostri antenati, ad esempio, erano spesso ispirati da quanto avveniva in altri paesi quando costruivano le case e progettavano i giardini che oggi tanto apprezziamo" ha affermato Androulla Vassiliou, Commissario europeo responsabile per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

Gabriella Battaini-Dragoni, Direttore generale per l'istruzione, la cultura, il patrimonio, la gioventù e lo sport presso il Consiglio d'Europa, ha affermato: "Questo programma congiunto è apprezzato dai governi. Il suo evidente successo, consolidatosi nell'arco di 20 anni, proviene dal fatto che queste iniziative ricevono l'impulso dal livello locale, vale a dire dalle collettività municipali e regionali. Annualmente le collettività di tutta Europa formano una "famiglia culturale" che celebra il nostro patrimonio europeo comune."

Quest'anno una notevole varietà di eventi e di monumenti sarà fruibile dal pubblico nel corso delle giornate europee del patrimonio. Essi vanno dalla più grande fabbrica di palloni al mondo sita a Bristol, Regno Unito, a un'esecuzione all'aria aperta di Les Misérables, ispirata al capolavoro di Victor Hugo, nei pressi del sito dove si svolse nel 1815 la Battaglia di Waterloo, in Belgio. Nella capitale tedesca si organizzeranno visite guidate a sezioni conservate del muro di Berlino, trasformate dalle pitture e dai graffiti di più di 100 artisti provenienti da 20 paesi, mentre a Strasburgo, Francia, si inaugurerà una mostra consacrata a Erasmo da Rotterdam.

Contesto

Diversi paesi collaborano per evidenziare la dimensione europea dell'evento. La Lituania, la Norvegia e la Svizzera promuovono i "tesori nascosti" ed invitano i visitatori a prendere visione di un aspetto inatteso del patrimonio celato dietro muri, sotto terra o immerso nel paesaggio. Francia, Ucraina, Cipro e Finlandia privilegiano le "strade della cultura" per far opera di sensibilizzazione sul retaggio culturale nei punti di intersezione della vita artistica, scientifica e commerciale. Ad esempio, si inaugurerà ad Odessa, Ucraina, una mappa dei musei del vino.

Parallelamente in 16 paesi europei si terrà un concorso fotografico, "Wiki loves monuments", al fine di incoraggiare il pubblico a riscoprire l'importanza culturale, storica e scientifica del loro vicinato. Europea, la biblioteca digitale europea, promuove un premio europeo per l'Art nouveau.

Per fare il bilancio degli eventi di quest'anno si terrà a Breslavia, Polonia, il 10 -12 ottobre il 4° forum delle Giornate europee del patrimonio consacrato alla tematica "Valorizzate il patrimonio! Il patrimonio europeo e lo sviluppo economico". All'evento parteciperanno decisori politici, esperti del patrimonio e coordinatori nazionali delle giornate del patrimonio per discutere il valore che il patrimonio culturale riveste per l'economia europea, in particolare in un periodo di crisi economica. Il forum sarà inaugurato da Bogdan Zdrojewski, Ministro polacco della Cultura e del patrimonio.

Inaugurate nel 1985, le Giornate europee del patrimonio sono organizzate dal 1999 quale iniziativa congiunta dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa. I 50 paesi firmatari della Convenzione culturale europea partecipano alle Giornate europee del patrimonio rendendo visibili nuovi tesori culturali e aprendo al pubblico edifici storici che, di norma, gli sono preclusi. Gli eventi culturali evidenziano le abilità e le tradizioni locali, l'architettura e le opere d'arte, ma l'obiettivo più ampio è promuovere la comprensione reciproca tra i cittadini.

Per saperne di più:

Eventi delle giornate europee del patrimonio nei singoli paesi: www.ehd.coe.int

Forum sul patrimonio europeo: <http://www.4ehf.pl>

SISTRI – Ripristinato ma a specifiche condizioni

La legge n. 148 del 14 settembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 16 settembre 2011, nella fase di conversione del D.L. n. 138/2011, ha provveduto a sostituire i commi 2 e 3 dell'articolo 6, ripristinando il SISTRI a delle specifiche condizioni.

Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 138/2011 (17 settembre 2011) fino al 15 dicembre 2011 il Ministero dell'Ambiente tramite il concessionario del SISTRI (la società SELEX, del gruppo FINMECCANICA), avrà tempo sino al 15 dicembre 2011 per mettere a punto la piattaforma hardware e software, al fine di assicurare la massima efficienza del sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti.

Per i soli produttori di rifiuti pericolosi che hanno fino a 10 dipendenti, l'avvio della piena operatività del SISTRI rimane fissata al 1° giugno 2012.

Per tutti gli altri soggetti il termine di entrata in operatività del SISTRI viene fissata al 9 febbraio 2012.

Vengono così cancellate le partenze scaglionate previste dal D.M. 26 maggio 2011.

Con un apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per la semplificazione normativa, sentite le categorie interessate, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dovranno essere individuate specifiche tipologie di rifiuti, alle quali, in considerazione della quantità e dell'assenza di specifiche caratteristiche di criticità ambientale, dovranno essere applicate, ai fini del sistema di controllo di tracciabilità dei rifiuti, le procedure previste per i rifiuti speciali non pericolosi.

Gli operatori che producono esclusivamente rifiuti soggetti a ritiro obbligatorio da parte di sistemi di gestione regolati per legge, possono delegare la realizzazione dei propri adempimenti relativi al SISTRI ai consorzi di recupero, secondo le modalità già previste per le associazioni di categoria.

Sacchetti di plastica non biodegradabili

In arrivo un decreto che chiarisce la normativa e stabilisce le sanzioni

Approvato, dal Consiglio dei Ministri del 3 agosto 2011, uno schema di disegno di legge relativo all'applicazione operativa del divieto di commercializzazione di sacchi non biodegradabili per l'asporto merci.

Con tale provvedimento si vuole stabilire una più accurata definizione del campo di applicazione del divieto di commercializzazione dei tradizionali sacchetti di plastica, superare i dubbi interpretativi e le difficoltà nell'applicazione operativa della nuova disciplina (articolo 1, comma 1130, legge 26 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'art. 23, comma 21 – novies della legge 3 agosto 2009, n. 102) e promuovere le politiche del riuso.

Il provvedimento chiarisce i riferimenti normativi europei per la biodegradabilità dei materiali, supera la genericità del divieto e prevede sanzioni specifiche in caso di mancato rispetto del divieto di commercializzazione.

Certificazione e progettazione antincendio - Emanate nuove procedure e requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi ministeriali

È stato pubblicato, sulla Gazzetta ufficiale n. 198 del 26 agosto 2011, il Decreto 5 agosto 2011 contenente nuove indicazioni riguardanti "Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'interno di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139".

Il decreto del Ministero dell'interno individua i requisiti per l'iscrizione, a domanda, in appositi elenchi del Ministero dell'Interno, dei professionisti iscritti in albi professionali, nonché il rilascio delle autorizzazioni, ai sensi del comma 4, dell'art. 16, del D. Lgs. n. 139/2006, delle certificazioni e dichiarazioni attestanti la conformità delle attività alla normativa di prevenzione incendi, ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Gli iscritti per mantenere la propria posizione dovranno seguire corsi di aggiornamento e seminari.

Il decreto, che è entrato in vigore il 27 agosto 2011, ha abrogato i precedenti decreti del Ministero dell'interno del 3 maggio 1986, del 27 aprile 2005 e del 30 aprile 1993.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 12 agosto 2011
Attribuzione della denominazione in lingua italiana di alcune specie ittiche. (11A11626) (GU n. 208 del 7-9-2011)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio del 17 dicembre 1999, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

Visto il regolamento (CE) n. 2065/2001 della Commissione europea del 22 ottobre 2001, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

Visto il decreto ministeriale del 31 gennaio 2008 con il quale è stato approvato l'elenco delle denominazioni in lingua delle specie ittiche di interesse commerciale, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto ministeriale del 23 dicembre 2010 recante modifiche ed integrazioni all'elenco di cui al suddetto decreto 31 gennaio 2008 come successivamente modificato e integrato;

Visto il decreto direttoriale del 30 luglio 2009 con il quale è stato ricostituito il gruppo di lavoro sulle denominazioni in lingua italiana delle specie ittiche di interesse commerciale;

Considerata la necessità di apportare modifiche ed integrazioni all'elenco di cui al decreto 31 gennaio 2008, come successivamente modificato ed integrato;

Visto il parere del gruppo di lavoro sulle denominazioni in lingua italiana delle specie ittiche di interesse commerciale, che si è espresso favorevolmente alle suddette integrazioni e modifiche nella riunione del 23 giugno 2011;

Ritenuto opportuno prevedere una norma transitoria che consenta agli operatori della filiera di adeguarsi alle modifiche ed integrazioni adottate con il presente decreto;

Sentita la commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura che, nella seduta del 14 luglio 2011 ha espresso, all'unanimità, parere favorevole alle modifiche ed integrazioni proposte al decreto del 31 gennaio 2008, come successivamente modificato ed integrato;

Decreta:

Art. 1

È attribuita la denominazione in lingua italiana alle specie ittiche indicate nell'elenco allegato che costituisce parte integrante del presente decreto, che integra e modifica l'elenco allegato al decreto ministeriale del 31 gennaio 2008, come successivamente modificato e integrato dal decreto ministeriale del 23 dicembre 2010;

Art. 2

Le disposizioni di cui all'art. 1 hanno efficacia nei confronti degli operatori della filiera a decorrere dal 180° giorno successivo alla data della sua entrata in vigore.

Entro tale termine gli operatori della filiera si adeguano alle denominazioni commerciali di cui all'elenco allegato al presente decreto.

Per i prodotti esposti alla vendita in imballaggi preconfezionati, l'utilizzo delle denominazioni conformi al decreto del 31 gennaio 2008 e successive modifiche e integrazioni è consentito per 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

È fatta salva la distribuzione e la vendita di prodotti recanti la data di confezionamento o di lotto antecedente ai termini di cui ai due precedenti commi.

Il presente provvedimento è trasmesso all'organo di controllo per la registrazione, e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Roma, 12 agosto 2011

Il Ministro: Romano

**MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DECRETO 20 luglio 2011**

**Emissione, nell'anno 2011, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «Lo sport italiano» dedicato ai Campionati Mondiali della Pesca Sportiva, nel valore di euro 0,60.
(11A10832) (GU n. 191 del 18-8-2011)**

IL DIRETTORE GENERALE
per la regolamentazione del settore postale
del Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico

di concerto con

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
del Dipartimento del Tesoro del Ministero
dell'economia e delle finanze

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto l'art. 17 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di «Attuazione della direttiva 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio»;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro delle comunicazioni 12 maggio 2006 (Gazzetta Ufficiale n. 115 del 19 maggio 2006), recante «Disposizioni in materia di invii di corrispondenza rientranti nell'ambito del servizio postale universale. Tariffe e prezzi degli invii di corrispondenza per l'interno e per l'estero»;

Visto il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito in legge 14 luglio 2008 n. 121 (Gazzetta Ufficiale n. 164 del 15 luglio 2008), recante «Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di

Governo in applicazione dell'art. 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 2008, n. 197 (Gazzetta Ufficiale n. 294 del 17 dicembre 2008) recante «Regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 (Gazzetta Ufficiale n. 152 del 1° luglio 1999), recante «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 (Gazzetta Ufficiale n. 133 dell'11 giugno 2001), recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 (Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31 ottobre 2001), recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto interministeriale 28 maggio 1986, con il quale è stata autorizzata l'emissione, a partire dal 1987, di alcune serie di francobolli, da realizzare nel corso di più anni, fra le quali la serie denominata «Lo sport italiano»;

**(Continua)
DECRETO 20 luglio 2011**

Visto il decreto interministeriale del 2 dicembre 2010, (Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2010), con il quale e' stata autorizzata, fra l'altro, l'emissione nell'anno 2011 di francobolli appartenenti alla suddetta serie;

Riconosciuta l'opportunita' di emettere, nell'anno 2011, francobolli appartenenti alla serie ordinaria tematica «Lo sport italiano» dedicati ai Campionati Mondiali della Pesca Sportiva;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso nella riunione del 26 maggio 2011;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. prot. n. 34053 dell' 8 luglio 2011;

Decreta:

E' emesso, nell'anno 2011, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «Lo sport italiano» dedicato ai Campionati Mondiali della Pesca Sportiva, nel valore di € 0,60.

Il francobollo e' stampato a cura del Polo Produttivo Salario, Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcolografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 60 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantita' di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 40 x 30; formato stampa: mm 36 x 26; formato tracciatura: mm 46 x 36; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: due milioni e settecentomila esemplari; bozzettista: Tiziana Trinca. Foglio: formato cm 33 x 30, contenente quarantacinque esemplari fustellati recanti tracciate orizzontali e verticali per il distacco facilitato di ogni francobollo dal proprio supporto siliconato; sul lato superiore e' riportata la scritta «IL FOGLIO DI 45 FRANCOBOLLI VALE € 27,00».

La vignetta raffigura, in primo piano a sinistra, le sagome di due pescatori; sullo sfondo, sono rappresentati, in grafica stilizzata, alcuni elementi figurativi tipici della pesca. In basso a destra e' riprodotto il logo dei Campionati Mondiali della Pesca Sportiva 2011. Completano il francobollo la leggenda «CAMPIONATI MONDIALI DELLA PESCA SPORTIVA», la scritta «ITALIA» ed il valore «€ 0,60».

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 20 luglio 2011

Il direttore generale
per la regolamentazione del settore postale
del Dipartimento per le comunicazioni
del Ministero dello sviluppo economico
Fiorentino

Il Capo della Direzione VI
del Dipartimento del Tesoro
del Ministero dell'economia e delle finanze
Prosperi

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 26 luglio 2011**

Revoca della protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Trote del Trentino» per la quale e' stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come denominazione di origine protetta. (11A10834) (GU n. 191 del 18-8-2011)

IL CAPO DIPARTIMENTO

delle politiche competitive, del mondo rurale e della qualita'

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'art. 16, lettera d);

Visto il Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, e in particolare l'art. 19 che abroga il Regolamento (CEE) n. 2081/92;

Visto il decreto 16 giugno 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale - n. 157 del 7 luglio 2008 con il quale alla denominazione «Trote del Trentino» e' stata accordata la protezione transitoria a livello nazionale;

Vista la nota della ASTRO - Associazione troticoltori trentini, del 24 giugno 2011, con la quale chiede il ritiro dell'istanza per il riconoscimento della IGP «Trote del Trentino»;

Vista la nota ministeriale protocollo n. 12840 del 5 luglio 2011 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha trasmesso all'organismo comunitario competente la domanda di ritiro della richiesta di registrazione della denominazione «Trote del Trentino»;

Vista la nota del 12 luglio 2011 con la quale la Commissione europea, comunica che la domanda di registrazione della denominazione «Trote del Trentino» ricevuta in data 13 luglio 2008 e' ritirata;

Ritenuto che si sono concretizzate le condizioni preclusive al mantenimento della protezione transitoria accordata a livello nazionale citata in precedenza e conseguentemente l'esigenza di procedere alla revoca del predetto provvedimento.

Decreta:

Articolo unico

La protezione transitoria accordata a livello nazionale con decreto 16 giugno 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - serie generale - n. 157 del 7 luglio 2008 alla denominazione «Trote del Trentino», e' revocata a decorrere dalla data del presente decreto.

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nella Repubblica italiana.

Roma, 26 luglio 2011

Il capo dipartimento: Rasi Caldogno

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 26 luglio 2011**

Revoca della protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Salmerino del Trentino» per la quale e' stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come denominazione di origine protetta. (11A10830) (GU n. 191 del 18-8-2011)

IL CAPO DIPARTIMENTO

delle politiche competitive del mondo rurale e della qualita'

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'art. 16, lettera d);

Visto il regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, e in particolare l'art. 19 che abroga il regolamento (CEE) n. 2081/92;

Visto il decreto 16 giugno 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana (serie generale) n. 157 del 7 luglio 2008 con il quale alla denominazione «Salmerino del Trentino» e' stata accordata la protezione transitoria a livello nazionale;

Vista la nota della ASTRO - Associazione trocoltori trentini, del 24 giugno 2011, con la quale chiede il ritiro dell'istanza per il riconoscimento della IGP «Salmerino del Trentino»;

Vista la nota ministeriale protocollo n. 12838 del 5 luglio 2011 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha trasmesso all'organismo comunitario competente la domanda di ritiro della richiesta di registrazione della denominazione «Salmerino del Trentino»;

Vista la nota del 12 luglio 2011 con la quale la Commissione europea, comunica che la domanda di registrazione della denominazione «Salmerino del Trentino» ricevuta in data 13 luglio 2008 e' ritirata;

Ritenuto che si sono concretizzate le condizioni preclusive al mantenimento della protezione transitoria accordata a livello nazionale citata in precedenza e conseguentemente l'esigenza di procedere alla revoca del predetto provvedimento;

Decreta:

Articolo unico

La protezione transitoria accordata a livello nazionale con decreto 16 giugno 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana (serie generale) n. 157 del 7 luglio 2008 alla denominazione «Salmerino del Trentino», e' revocata a decorrere dalla data del presente decreto.

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nella Repubblica italiana.

Roma, 26 luglio 2011

Il Capo Dipartimento: Rasi Caldogno

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 21 luglio 2011
Approvazione del Piano di gestione per la pesca del rossetto nella GSA 9
in sostituzione del decreto direttoriale del 19 maggio 2011. (11A10744)
(GU n. 192 del 19-8-2011 - Suppl. Ordinario n.192)

IL DIRETTORE GENERALE
della pesca marittima e dell'acquacoltura

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009, n. 129 «Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modifiche, concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modifiche, con il quale e' stato approvato il regolamento per l'esecuzione della predetta legge;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 concernente la «Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge n. 7 marzo 2003, n. 38»;

Vista il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 2009, n. 129, recante la «Riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;

Visto il decreto ministeriale 30 novembre 1999 recante la disciplina sulla pesca del rossetto (*Aphia minuta*) nei compartimenti marittimi della Toscana e della Liguria (GSA 9);

Visto il reg. (CE) del Consiglio del 21 dicembre 2006, n. 1967/2006 che istituisce «Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del reg. (CEE) n. 2847/93 e che abroga il reg. (CE) 1626/94»;

Visto il decreto direttoriale del 27 dicembre 2010 che adotta il Piano nazionale di gestione delle attività esercitate con sistema a sciabica da natante e circuizione senza chiusura;

Visto in particolare l'art. 13 del suddetto regolamento n. 1967/2006 che consente agli Stati membri di chiedere una deroga ai divieti inerenti i valori minimi di distanza e profondità per l'uso degli attrezzi da pesca, quali la sciabica e la circuizione senza chiusura, a condizione che tale deroga sia giustificata da vincoli geografici specifici, qualora le attività di pesca non abbiano un impatto che esse non possano essere esercitate con altri attrezzi e rientrino in un piano di gestione ai sensi dell'art. 19 del regolamento stesso;

Visto il decreto direttoriale 19 maggio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 5 luglio 2011, n. 154, recante Adozione del Piano di gestione per la richiesta di deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9;

Vista la nota n. D(2011)702329 del 29 giugno 2011 con cui la Commissione europea ha richiesto di apportare delle modifiche al suddetto Piano nazionale di gestione;

Preso atto delle richieste formulate dalla Commissione europea;

Ritenuto opportuno adottare il Piano di gestione, con il quale e' richiesta la deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9, elaborato ai sensi degli articoli 9 e 13 del sopra richiamato Reg. (CE) 1967/2006, adeguandolo alle riferite richieste della Commissione europea in sostituzione del Piano di cui al citato decreto direttoriale 19 maggio 2011;

Decreta:
Art. 1

1. E' adottato il Piano di gestione per la richiesta di deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9 (All. A) in sostituzione del Piano nazionale di gestione di cui al decreto direttoriale 19 maggio 2011.

2. Il presente decreto sostituisce il decreto direttoriale 19 maggio 2011, recante Adozione del Piano di gestione per la richiesta di deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2011, n. 154.

Il presente provvedimento e' trasmesso all'Organo di controllo per il visto di competenza ed e' divulgato tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul sito internet www.politicheagricole.gov.it

Organizzazione dei licei ad indirizzo sportivo

Colmare un vuoto normativo con l'introduzione di percorsi didattici omogenei su tutto il territorio nazionale e garantire agli studenti non solo la possibilità di studio delle scienze motorie e sportive, ma anche l'applicazione dei metodi della pratica sportiva in diversi ambiti, l'elaborazione dell'analisi critica dei fenomeni sportivi, la riflessione metodologica sullo sport e sulle procedure sperimentali ad esso inerenti, la ricerca di strategie tese a favorire la scoperta del ruolo pluridisciplinare e sociale dello sport, l'approfondimento della conoscenza e della pratica delle diverse discipline sportive: questo lo schema di regolamento dei percorsi della sezione di indirizzo sportivo dei licei approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 settembre 2011 su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Gelmini.

La sezione ad indirizzo sportivo si inserisce strutturalmente, a partire dal primo anno di studio, nel percorso del liceo scientifico, nell'ambito del quale propone insegnamenti ed attività specifiche.

Le istituzioni scolastiche che richiedono l'attivazione della sezione ad indirizzo sportivo devono disporre di impianti e di attrezzature ginnico-sportive adeguate.

La sezione ad indirizzo sportivo è volta all'approfondimento delle scienze, motorie e sportive e di una o più discipline sportive all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali, nonché dell'economia e del diritto. Guida lo studente a sviluppare le conoscenze e le abilità ed a maturare le competenze necessarie per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere, l'attività motoria e sportiva e la cultura propria dello sport, assicurando la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie relative.

Le istituzioni scolastiche coinvolte assicurano, con opportune misure, anche attraverso gli itinerari di orientamento, le pari opportunità di tutti gli studenti, compresi quelli che si trovano in condizione di criticità formativa o in condizione di disabilità, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La sezione ad indirizzo sportivo realizza il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema dei licei.

L'orario annuale delle attività e degli insegnamenti - obbligatori per tutti gli studenti - è di 891 ore nel primo biennio, corrispondenti a 27 ore medie settimanali e di 990 ore nel secondo biennio e nel quinto anno, corrispondenti a 30 ore medie settimanali.

Al superamento dell'esame di Stato è rilasciato il diploma di liceo scientifico, con l'indicazione: «sezione ad indirizzo sportivo».

Il diploma consente l'accesso all'università ed agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

Per assicurare il pieno raggiungimento delle finalità istituzionali delle sezioni ad indirizzo sportivo, è prevista la realizzazione di accordi e collaborazioni con soggetti qualificati.

In particolare:

a) nell'ambito del sistema delle scuole statali, i competenti Uffici scolastici regionali stipulano apposite convenzioni con i Comitati regionali del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) in materia di rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti associati al CONI e al CIP o da essi riconosciuti, sulla base di linee programmatiche concordate tra il Ministero dell'istruzione, il CONI e il CIP;

b) nell'ambito del sistema delle scuole paritarie, i gestori stipulano apposite convenzioni con i Comitati regionali del CONI e del CIP in materia di rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti associati al CONI e al CIP o da essi riconosciuti;

c) le istituzioni scolastiche, statali e paritarie, nelle quali sono attivate sezioni ad indirizzo sportivo, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private,

Tutti i numeri della vita sulla Terra

Quante sono le specie che vivono sulla Terra? Già nel 1758, Linneo con il suo lavoro di classificazione tassonomica aveva compreso quanto fosse importante rispondere a questa domanda. E oggi, grazie a innovative tecniche di analisi, possiamo contare sul calcolo più affidabile e preciso tra i molti fatti finora: 8.700.000, 1.300.000 specie più, 1.300.000 specie meno. Il dato, fondamentale per lo studio del nostro ecosistema, è stato determinato grazie a un progetto condotto dal Census of Marine Life e durato dieci anni, durante i quali un gruppo di ricercatori provenienti da 80 nazioni si è proposto di quantificare e descrivere le forme di vita presenti negli oceani. Ora sappiamo che queste rappresentano circa il 25% delle specie esistenti, ovvero 2,2 milioni. Fino a questo momento, il numero di specie viventi era stato approssimato sulla base di ipotesi difficilmente convalidabili, e oscillava all'interno di una forbice che andava dai 3 ai 100 milioni.

Lo studio è pubblicato su PLoS Biology e guidato da Camilo Mora dell'Università delle Hawaii e Boris Worm della Dalhousie University di Halifax. All'interno del sistema di classificazione tassonomica (che distingue i gruppi di vita in una gerarchia piramidale definendone la specie, il genere, la famiglia, l'ordine, la classe, il tipo, il regno e il dominio), i ricercatori hanno scoperto un modello numerico attraverso il quale, partendo dai gruppi tassonomici più elevati, sarebbe possibile calcolare il numero delle specie. Tale modello è stato messo a punto partendo da gruppi ampiamente studiati come mammiferi, pesci e uccelli.

Questo metodo, applicato ai cinque regni di organismi eucarioti, distribuisce le specie come segue: 7.770 mila specie di animali (di cui 953.434 sono state descritte e catalogate); 298.000 specie di piante (215.644 note); 611.000 specie di funghi (43.271 note); 36.400 specie di protozoi (8.118 note); 27.500 specie di cromista (tra cui, alghe brune, diatomee, stampi d'acqua, di cui 13.033 note). Ben l'86 per cento delle specie che abitano il pianeta, dunque, ancora non rientra nei nostri database. Per quanto riguarda gli oceani, per esempio, dove si stimano 2,2 milioni di esseri viventi, la nostra conoscenza si ferma a quota 11 per cento: 250.000 specie.

Ma perché è così importante rispondere al quesito di Linneo? "Se non conosciamo il numero di persone che vivono in una nazione, come facciamo a pianificare il loro futuro?" risponde Worm: "Conoscere il numero delle specie che vivono sulla Terra è oggi più importante che mai, dal momento che numerose attività umane stanno accelerando notevolmente i tempi di estinzione e noi potremmo trovarci a perdere numerose specie prima ancora di sapere della loro esistenza e del loro potenziale contributo al miglioramento e al benessere umano". Un esempio concreto dei vantaggi della ricerca tassonomica è rappresentato da una tipologia di riso, ricavata dall'incrocio di una specie tradizionale e una nuova scoperta, che nel 1970 ha aumentato del 30 per cento la produzione di questo prodotto.

(continua) Organizzazione dei licei ad indirizzo sportivo

o con istituzioni, enti, associazioni o agenzie, operanti sul territorio, che intendano dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi legati alla formazione e all'attività sportiva.

Il Ministero dell'istruzione procede ad una verifica periodica dell'efficacia delle attività della sezione ad indirizzo sportivo, anche in collegamento con le iniziative del sistema nazionale di valutazione.

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni ai percorsi liceali e quelli specifici del liceo scientifico, dovranno:

- saper applicare i metodi della pratica sportiva in diversi ambiti; saper elaborare l'analisi critica dei fenomeni sportivi, la riflessione metodologica sullo sport e sulle procedure sperimentali ad esso inerenti;
- essere in grado di ricercare strategie atte a favorire la scoperta del ruolo pluridisciplinare e sociale dello sport;
- saper approfondire la conoscenza e la pratica delle diverse discipline sportive;
- essere in grado di orientarsi nell'ambito socio-economico del territorio e nella rete di interconnessioni che collega fenomeni e soggetti della propria realtà territoriale con contesti nazionali ed internazionali.

Haiti, la morte della barriera corallina nel paese più povero del nuovo mondo

Ha fatto notizia l'allarme lanciato attraverso il *New York Times* dal Reef Check, l'associazione americana che si occupa del controllo delle barriere coralline in varie parti del mondo e che avverte che la barriera corallina di Haiti è in grave pericolo. Già l'85% delle forme di vita che la popolavano qualche decennio fa sono scomparse. Le cause sono da addebitare, secondo il NYT, ai cambiamenti climatici e alla pesca eccessiva.

Occorre innanzitutto contestualizzare il problema: stiamo parlando di Haiti, il paese più povero di tutto il continente americano, dove il terribile terremoto del 2010 ha solo peggiorato le condizioni già difficilissime.

Haiti si trova sull'isola di Hispaniola, che divide con la più fiorente Repubblica Dominicana. La popolazione haitiana ha visto nel secolo scorso un costante declino sociale ed economico, attraverso le dittature, lo sfruttamento massiccio delle risorse naturali (che consistevano principalmente in foresta) per la coltivazione della canna da zucchero o semplicemente per ricavare legna da ardere.

Non è mai stata presa in considerazione da parte di nessun governo haitiano l'istituzione di aree protette o la tutela dell'ambiente. Naturalmente questo vale anche per le risorse marine, che consistono (o consistevano) in barriere coralline ricchissime di biodiversità o, per i pescatori e i raccoglitori di coralli haitiani, di una fonte di sostentamento, forse l'unica rimasta.

Oggi scopriamo che – secondo la Reef Check che monitora le barriere dal 2005 – i pescatori stanno pescando ben oltre il limite di ripopolamento e stanno in questo modo distruggendo gli equilibri che regolano la complessa catena alimentare di una barriera corallina.

Negli anni '70 e '80 queste bellissime barriere attiravano turisti stranieri che facevano attività di immersione, una vera risorsa per il settore turistico. Ma purtroppo la mancanza di protezione dell'ambiente ha permesso la disfatta degli ambienti naturali anche sotto il livello del mare. Non bisogna biasimare gli haitiani, ma bisogna riflettere sulle cause di questo inevitabile esito. Basta guardare il grafico della crescita demografica di Haiti per rendersi conto dell'equazione povertà + instabilità politica = assenza di tutela + crescita demografica.

La popolazione di Haiti è infatti cresciuta dai 3,8 milioni degli anni '60 agli 8,4 milioni di persone nel 2003. Oggi la popolazione stimata, nonostante il colera, il terremoto e le carestie, è di 8,5 milioni.

Gli attivisti di Reef Check stanno ora cercando di correre ai ripari, organizzando premi per finanziare la conservazione, la formazione di volontari locali che si occupino della protezione e della responsabilizzazione dei pescatori e il controllo della barriera. Ma è evidente che il problema non può essere risolto attraverso campagne così limitate.

Il problema andrebbe affrontato dal governo, con l'istituzione di un parco marino e di controlli adeguati per far rispettare il divieto di pesca.

Ad Haiti infatti oltre 54.000 pescatori fanno affidamento sul mare per il loro sostentamento, secondo il Ministero dell'Agricoltura, che sovrintende la gestione della pesca. Negli ultimi decenni i pregiati dentici e le cernie Nassau sono praticamente scomparsi dalle reti. Ora i pescatori devono accontentarsi di piccoli pesci di barriera che la mantengono pulita dalle alghe. Ma con la pesca eccessiva, anche quelli sono quasi scomparsi e le alghe hanno preso il sopravvento su tutta la barriera.

In un'immersione recente vicino a La Gonâve Island, uno degli attivisti di Reef Check ha detto di aver assistito ad uno spettacolo desolante, un deserto di corallo morto ricoperto di alghe e spugne e quasi privo di pesce.

La mancanza di tutela delle risorse naturali e di istituzione di aree protette, sia sulla terra che nel mare, sono l'esito di una gestione politica dissennata e la conseguenza di un circolo vizioso che porta solo povertà e morte. E' bene ricordare l'ennesima lezione.

Troppe lentezze nei piani gestionali di bonifica

"Difficolta' nel condurre con speditezza l'esecuzione dei progetti, cioe' a tradurre in opere concrete la disponibilita' delle risorse".

È quanto e' emerso da un'indagine della **Corte dei Conti** sui piani gestionali per gli interventi di bonifica o messa in sicurezza ambientale di diversi Siti inquinati di interesse nazionale (Sin) e di miniere dismesse. I territori coinvolti sono in Piemonte (Valle Bormida e Ceres), Veneto (siti di Vallone Moranzani e di Venezia-Porto Marghera), Emilia Romagna (sito di Fidenza), Friuli (Raibl-Cave del Predil), Sicilia (miniere di zolfo a Caltanissetta e siti di Milena, Muti Coffari, Racalmuto e Montedoro, Priolo-Siracusa-Augusta), Campania (sito di Bagnoli), Toscana (Piombino).

I magistrati contabili hanno avviato l'indagine alla luce della "criticita' emersa nell'andamento contabile del capitolo 7503 degli stati di previsione 2006-2009 del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare", per via di "una rilevante presenza di risorse finanziarie non utilizzate".

La difficoltà emersa dall'indagine "puo' essere in non lieve misura addebitata alla complessita' della progettazione tecnica e organizzativa degli interventi - spiega in una nota la Corte dei Conti -. Sotto il profilo della speditezza, inoltre, non sembra che l'istituto dei Commissari straordinari, ove presenti, abbia dato adeguata prova di celerita' nella definizione e attuazione degli accordi programmatici". "In ordine ai vari Piani gestionali, l'Amministrazione ha posto l'accento del proprio impegno sulla fase della erogazione delle spese, sembrando talvolta dare minore enfasi al controllo e al monitoraggio delle medesime, si' che e' stato necessario uno specifico sollecito dei relatori per ottenere dal MATTM documentazione riguardante tale aspetto - prosegue la Corte dei Conti -.

Nel complesso delle vicende riguardanti i piani gestionali esaminati, si pongono in evidenza due elementi significativi: il primo costituito dalla notevole ampiezza degli intervalli temporali necessari per giungere alla definizione e alla conclusione degli interventi - che rivestono assai spesso carattere di urgenza -, il secondo dalla difficoltà, dovuta anche a fattori estranei alla disponibilita' del MATTM, che l'Amministrazione sembrerebbe soffrire nel porre attenzione al momento, fondamentale dal punto di vista organizzativo, del monitoraggio sulla realizzazione delle opere finanziate con le risorse recate dal capitolo 7503". "Occorre pertanto uno specifico impegno per assegnare adeguata priorita' ai momenti del monitoraggio e del controllo strategico, tanto piu' ora che si dispone di un corpo normativo - il dlgs 150/09 - espressamente riservato anche alla puntuale gestione del ciclo della performance amministrativa", conclude la Corte dei Conti.

Pneumatici fuori uso, al via campagna Ecopneus

Dal 7 settembre, quando si acquisterà un nuovo pneumatico, sarà indicato in fattura o nello scontrino fiscale il valore del contributo ambientale, separato dal prezzo del pneumatico. Il contributo ambientale è destinato a finanziare il corretto recupero del pneumatico, una volta che sarà giunto a fine vita.

E per spiegare il nuovo meccanismo è online un sito dedicato ai cittadini e consumatori: www.contributopneumatici.it, realizzato da Ecopneus (società senza scopo di lucro che riunisce i produttori) in collaborazione con Adiconsum, Assoutenti e Movimento Difesa del Cittadino, nell'ambito della campagna "Vi siete mai chiesti che fine fanno i pneumatici fuori uso?".

L'iniziativa vuole informare i consumatori sul contributo ambientale per il recupero dei pneumatici a fine vita e sull'importanza della raccolta e del corretto trattamento di questi rifiuti.

Cos'è il contributo? Tutti i cittadini che d'ora in avanti acquisteranno un pneumatico nuovo vedranno indicato in modo chiaro e trasparente in fattura, o sullo scontrino fiscale, il contributo ambientale che copre i costi di gestione e recupero dei **pneumatici fuori uso (PFU)**. Non è una nuova tassa, ma solo il costo necessario per la raccolta e il recupero dei PFU, finora inserito normalmente nel prezzo di servizio di sostituzione del pneumatico, e reso ora visibile e verificabile direttamente dal consumatore.

Il contributo - che in questo modo diventa tracciabile - serve a coprire i costi di recupero, contribuendo alla lotta a speculazioni e pratiche illegali e a contrastare il fenomeno delle discariche abusive e incontrollate di PFU. Si calcola infatti che ogni anno in Italia arrivano a fine vita oltre 380 mila tonnellate di pneumatici; di questi, 100 mila vengono abbandonati in discariche abusive, fiumi, campagne e cave. La tracciabilità dei PFU scoraggia queste pratiche illegali.

Allarmante relazione sui mari europei

In Italia a rischio erosione 1500 chilometri di costa. Il caso emblematico del Salento che risulta essere il più interessato al fenomeno (200 km, 25% del litorale).

Gli oceanografi non hanno più dubbi: in un report condotto da “CLAMER”, un progetto europeo che riunisce 17 istituti oceanografici di dieci diversi paesi, ha denunciato che a causa dei cambiamenti climatici i mari d'Europa sono soggetti a cambiamenti di una rapidità senza precedenti a causa della fusione del ghiaccio artico, l'aumento della temperatura e la migrazione della vita marina.

Secondo il **dottor Carlo Heip, direttore Generale del “Royal Netherlands Institute for Sea Research” leader del progetto “CLAMER”** e principale autore della relazione, in un'intervista rilasciata ieri all'agenzia di stampa Reuters “il cambiamento è chiaramente visibile ed è molto più veloce di quanto pensassimo”. Durante gli ultimi 25 anni, infatti, la temperatura del mare è costantemente aumentata così come lo scioglimento del ghiaccio artico. La combinazione dell'aumento del livello del mare e venti via via più potenti hanno contribuito all'erosione del 15% delle coste europee, sostiene il rapporto. In questo periodo, le acque si sono surriscaldate circa dieci volte più velocemente rispetto alla media osservata durante tutto il XX secolo. La ricerca arriva anche ad ipotizzare un aumento del livello del mare da 60 cm a 1,9 metri per alcune coste inglesi entro il 2100.

In Italia, ce ne stiamo accorgendo un po' tutti, ma le statistiche sono già più che drammatiche: un quarto delle nostre coste basse è soggetto ad erosione con un bilancio negativo impressionante di ben 5 milioni di mq di spiagge già perse. Tale fenomeno a dir poco catastrofico se si pensa agli effetti negativi di un paese a vocazione turistica, anche balneare, quale il nostro, non è percepito in maniera omogenea della nazione ed è frutto di processi quasi tutti legati all'azione umana.

È noto, infatti, che il boom edilizio e l'insussistenza di efficaci vincoli nel periodo che va dagli anni '50 sino agli '80, ha causato la perdita di gran parte del sistema di dune che venivano demolite per ricavarne materiale da costruzione o per sostituirle con lungomari, campeggi, villette, condomini, stabilimenti balneari, strutture alberghiere e ferrovie. Già nel corso di questo trentennio le spiagge sono state private di una difesa “naturale” e di un fondamentale riserva di materiale sedimentario, con la conseguenza di rendere tutto il sistema costiero totalmente anelastico, anche di fronte alle piccole variazioni stagionali o a singoli eventi meteomarinari, ed esponendo così le coste alla costante minaccia dell'erosione anche in zone normalmente non sottoposte. Infatti, anche una spiaggia apparentemente stabile è soggetta ad un equilibrio dinamico nel quale arretramenti ed avanzamenti della linea della riva, per qualche decina di metri, hanno solitamente luogo anche in tempi brevi: se al posto delle dune il mare trova dei manufatti, il sistema non si può assestare su una configurazione di equilibrio temporaneo per mancanza di spazi e di materiali.

Caso emblematico di questo problema è costituito dal Salento, terra di vacanzieri e di bellissime spiagge, ma anche di scogliere a rischio crollo e in parte già franate, lidi sabbiosi divorati dal mare e stabilimenti balneari immersi nell'acqua. Questo vero e proprio allarme nazionale che ha colpito la parte maggioritaria delle coste del Belpaese non ha risparmiato, quindi, neanche la provincia di Lecce che risulterebbe essere la più colpita in Italia con una percentuale pari al 25 % di tutto il proprio litorale costiero per una lunghezza totale di circa 200 km di costa soggetta al fenomeno, tant'è che i sindacati degli imprenditori degli stabilimenti balneari, associazioni ambientaliste e le istituzioni locali da anni ormai dibattono per cercare delle soluzioni definitive nel rispetto degli ovvi vincoli ambientali pongano un freno a questa progressiva consumazione del litorale che riguarda in maniera minore il versante ionico (in particolare, Porto Cesareo, Gallipoli e la Marina di Ugento) e più incisivamente quello adriatico (Casalabate, Frigole, Cesine e Laghi Alimini le località più colpite).

Nella magnifica “terra dei due mari” nel corso di pochi anni si è registrata la graduale ma costante scomparsa di migliaia di metri cubi di sabbia, contemporaneamente al crollo di interi tratti costieri rocciosi e smottamenti del terreno anche in prossimità di centri abitati. Solo per fare un esempio, tra gli ultimi fatti di cronaca vale la pena ricordare quanto accaduto sul litorale sabbioso dei Laghi Alimini (Otranto) nella giornata del 25 luglio scorso quando una mareggiata, non del tutto eccezionale per una terra che è notoriamente esposta ai venti, ha letteralmente spazzato via dai sei ai dodici metri di spiaggia sabbiosa su di un tratto di circa un chilometro, e la situazione è andata progressivamente peggiorando nel corso dell'estate, finché alcune strutture balneari non sono finite quasi completamente in acqua nel bel mezzo della stagione turistica.

Alla luce del rapporto del progetto “CLAMER” sull'innalzamento del livello del mare che lascia presagire un peggioramento della tendenza della erosione e degli eventi che tutti possiamo empiricamente osservare che riguardano le nostre coste ed il futuro della nostra economia che vede nel turismo balneare uno dei settori strategici per lo sviluppo del Paese, secondo Giovanni D'Agata, componente del Dipartimento Tematico “Tutela del Consumatore” di Italia dei Valori e fondatore dello “Sportello dei Diritti” non resta che avviare ai livelli nazionali e regionali progetti di sistema che anziché tentare di tamponare il problema con misure di circosanza (vedi per esempio i tentativi di rinascimento delle zone sabbiose) abbiano come obiettivo quello di adottare tutte le procedure possibili di natura permanente per la salvaguardia del litorale costiero a partire dalla preservazione dell'ambiente “dunare” dove sono presenti ancora le dune, sino alla ricostruzione delle stesse dove sono state cancellate, anziché costruirvi delle strade o nuovi stabilimenti balneari, ed alla realizzazione di barriere non invasive che proteggano dall'erosione spiagge e litorali rocciosi.

ARCI PESCA FISA



**Circolo ARCI CARP
Biella**

Nei giorni **8-9 ottobre 2011** presso il lago blu di mezzana **Rabattone (PV)** si terra' il primo enduro benefico **memorial Nico Peter**, grande appassionato di carpfishing che tragicamente ci ha lasciato il 30 settembre 2010 durante una sessione di pesca sul fiume po.

Il lago dispone di 12 postazioni tutte raggiungibili con la macchina, servizi igienici, doccia, e servizio bar. il ritrovo si terra' il giorno 8 alle ore 8, alle ore 9 estrazione alla francese delle postazioni e alle ore 10,30 inizio della competizione che durera' fino alle ore 12 del giorno 9.



Erranno premiate le prime tre coppie che totalizzeranno il maggior quantitativo di kg. di carpe pescate e convalidate dai giudici di gara, e la carpa piu' grossa. e' obbligatorio l'uso del materassino e il massimo rispetto per il pesce pescato, e' permesso l'utilizzo di massimo due canne per concorrente, con la possibilita' dell'utilizzo di spod, cucchiaione e marker di segnalazione. non e' permesso l'utilizzo di natanti ne' barchini radiocomandati. l'intero ricavato della manifestazione verra' interamente devoluto alla famiglia di nico compresa la quota dell'affitto del lago gentilmente donata dal proprietario sig. attilio la capra e verra' consegnato al termine della gara personalmente a irina peter moglie di nico per aiutarla a sostenere le spese quotidiane e scolastiche della figlia roberta.

Al termine della premiazione sara' possibile partecipare con una spesa di 10 euro a persona alla succulenta grigliata predisposta da attilio nella splendida cornice del lago. chi volesse partecipare e' pregato di contattare telefonicamente al numero 328 5941784 filippo mongrandi.

La quota di partecipazione e' di euro 50 a coppia e dovra' essere versata a mezzo bonifico bancario entro il giono 30/09/2011 su cartaconto intestata a monica piscozzi, (collaboratrice dell'evento)

codice iban it68k0560810115000000019821
viale verdi 9, 28100 novara,

indicando nella causale nome e cognome dei partecipanti e la dicitura memorial nico peter.

Per chi volesse contribuire all'iniziativa di raccolta fondi anche senza partecipare alla gara puo' farlo con la medesima procedura dei concorrenti anche con piccole somme.

Si ringraziano per i premi donati jrc – eridania pesca – bricchi pesca e lago blu.



Giurisprudenza e Prassi

CAPARRA – COSTITUZIONE MEDIANTE CONSEGNA DI ASSEGNO BANCARIO – AMMISSIBILITA’ OMESSA RISCOSSIONE CONSEGUENZE

Potendo la caparra essere costituita anche mediante consegna di assegno bancario, incorre in comportamento contrario a correttezza e buona fede il prenditore che, accettato l’assegno, non lo ponga all’incasso, con la conseguenza che insorgono a suo carico gli obblighi propri della caparra e, dunque, quello della restituzione del doppio nel caso di inadempienza all’obbligazione cui la caparra stessa si riferisce. Lo ha stabilito la Cassazione, sezione seconda civile con la **sentenza N. 17127 del 9 Agosto 2011.**

COMUNIONE E CONDOMINI POTERE DI DETERMINARE IN VIA PROVVISORIA LE SINGOLE QUOTE DI CONTRIBUZIONE ALLE SPESE COMU- NI ESCLUSIONE

L’assemblea non ha il potere di determinare in via provvisoria le singole quote di contribuzione dei partecipanti alla comunione alle spese comuni, giacché la misura di tale contribuzione, ove non stabilita dal titolo, è prevista, in via paritaria, dall’art. 1101 cod. civ. Lo ha stabilito la Cassazione, sezione seconda civile con la **sentenza N. 11264 del 20 Maggio 2011.**

E-MAIL CERTIFICATA Vale come la raccomandata

La trasmissione alle pubbliche amministrazioni del documento informatico per via telematica – effettuata a mezzo della posta elettronica certificata- equivale, salvo che la legge non disponga diversamente, alla notificazione a mezzo posta. Lo ha stabilito l’**art.33, c.1, D.lgs.vn.235/2010.**

SENZA CASCO Risarcimento ridotto

Risarcimento ridotto se la vittima di un incidente stradale era priva di casco. Lo ha confermato la Cassazione con la **sentenza n.26568/2010.**

INCENDIO TRANSITATO SU TERRENO Responsabilità verso il confinante

In caso di incendio, il proprietario di un fondo può risolvere dei danni al vicino anche se le fiamme non sono divampate dal suo terreno. Ciò che rileva è che la situazione del suo terreno (sul quale sia presente materiale altamente infiammabile) abbia contribuito ad alimentare la propagazione dell’incendio. Lo ha stabilito la Cassazione con la **sentenza n. 2962/2011.**

STRADE CON BUCHE Il comune paga i danni

Con la **sentenza n.20757/2010** la Cassazione ha stabilito che ha diritto ad essere risarcita dal comune una signora che, mentre percorreva una strada statale diretta ai cassonetti dei rifiuti, era caduta, inciampando in una buca, procurandosi lesioni personali.

MOBBING Non ha tutela penale

Nessuna tutela penale per il mobbing, a meno che non possa essere paragonato ai maltrattamenti in famiglia (quando il rapporto tra datore di lavoro e dipendente o di preposto e lavoratore sottoposto al suo controllo è di natura parafamiliare). Vi è spazio, invece, per un’azione in sede civile per ottenere il risarcimento del danno. Lo ha chiarito la Cassazione con la **sentenza n.685/2010.**

DELINQUENTE

È diffamante anche per un condannato

Etichettare generalmente come “delinquente” una persona già condannata in via definitiva fa scattare comunque la diffamazione. A precisarlo è stata la Cassazione con la **sentenza n.3051/2011.**



Aumentano gli incendi, Sud tallone d'Achille

Rapporto Ecosistema incendi di Legambiente e Protezione civile: nei primi otto mesi dell'anno i roghi sono aumentati del 66% rispetto al 2010 e la superficie interessata dalle fiamme è cresciuta del 41%.

Incendi di nuovo in aumento, dopo i segnali positivi dello scorso anno. Nei primi otto mesi del 2011 si sono contati oltre 3 mila incendi boschivi, che hanno percorso oltre 16 mila ettari, con un aumento del 66% rispetto allo stesso periodo del 2010. Si amplia anche la superficie percorsa dalle fiamme, che copre il 41% in più.

Una netta inversione di tendenza rispetto allo scorso anno, quando i roghi erano in calo del 9% rispetto al 2009, con una estensione delle aree percorse dal fuoco anch'essa in flessione (meno 36%).

Si tratta di dati che "testimoniano come l'attenzione sul fenomeno degli incendi boschivi debba rimanere alta e come non si possa abbassare la guardia su tutte le attività di prevenzione e mitigazione che avevano condotto negli anni scorsi a una riduzione dei roghi".

È quanto afferma *Legambiente* che insieme alla **Protezione civile** ha lanciato oggi il **rapporto Ecosistema incendi 2011**, nel quale analizza le azioni dei comuni nell'applicazione della legge in materia di incendi boschivi. Il 78% dei comuni intervistati ha realizzato il catasto delle aree percorse dal fuoco. Ma questo non basta ad abbassare la guardia.

Le regioni del Mezzogiorno e le isole continuano a rappresentare il "tallone d'Achille italiano" in tema di incendi: l'anno scorso in Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia sono andati in fumo complessivamente circa 37 mila ettari di territorio, l'80% della superficie incendiata in tutta Italia. Nei primi otto mesi del 2011 la situazione non è migliorata.

La Calabria ha contato già 486 incendi, seguita da Campania e Sardegna rispettivamente con 389 e 369 roghi. Mentre in Puglia si è avuta la più estesa superficie boscata percorsa dal fuoco (2.020 ettari), seguita dalla Sardegna (1.829 ha) e dalla Campania (914 ha). Nelle regioni del Sud il fenomeno degli incendi rimane maggiormente legato a interessi speculativi.

Solo il 5% dei comuni monitorati applica pienamente la legge quadro sugli incendi boschivi. Come evidenzia *Legambiente*, infatti, "i dati sulla realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco risultano sostanzialmente positivi: 332 comuni (il 78%) sui 426 intervistati hanno realizzato il censimento delle superfici bruciate e nella metà dei comuni quest'ultimo è stato aggiornato nel 2010. Un dato importante poiché è attraverso il catasto, infatti, che è possibile imporre vincoli e limitazioni per ogni modifica della destinazione d'uso delle aree bruciate, bloccando a monte gli interessi di chi appicca il fuoco in maniera dolosa".

Allo stesso tempo, solo il 5% delle amministrazioni comunali risulta applicare pienamente la legge quadro in materia di incendi boschivi che prevede, oltre alla realizzazione del catasto, una costante attività di prevenzione e tutela del territorio, un'organizzazione di un efficace sistema in grado di intervenire tempestivamente per lo spegnimento dei roghi, attività investigative e di contrasto al fenomeno.

Il 69% delle amministrazioni monitorate (294 su 423) svolge complessivamente un lavoro positivo di attenuazione del fenomeno, ma il risultato non nasconde l'altra faccia della medaglia, pari a un 31% di comuni che svolge un lavoro ritenuto "complessivamente negativo, di cui il 9% gravemente inadempiente".

Commenta Rossella Muroni, direttrice generale di *Legambiente*: "Sono proprio i comuni a svolgere un ruolo strategico e insostituibile nella mitigazione del fenomeno incendi, soprattutto attraverso la piena applicazione della legge quadro 353 del 2000 e la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco, unico vero strumento per limitare a monte la possibilità di speculare sulle aree bruciate. Tagliare i fondi agli enti locali allora, può mettere seriamente a rischio le attività di monitoraggio e intervento urgente da parte dei Comuni a tutela del territorio".

Chimici su veleni in casa, occhio a etichette prodotti e mai mescolarli

Mobili trattati con solventi non a norma, spray anti polvere tossici, candele o deodoranti al bisfenolo, ma anche lo smog che rimane sui vestiti dopo una giornata passata all'aperto o in motorino. Sono tanti i nemici per la salute che possono annidarsi dentro casa e spesso rimanere nascosti. Pronti però a minare la salute perchè contengono composti chimici altamente dannosi come gli interferenti endocrini, il bisfenolo A o i ftalati (presenti in alcune plastiche).

"La regola per il consumatore è di fare attenzione alle etichette dei prodotti che compra o alle vernici dei mobili - spiega all'*Adnkronos Salute Daniela Maurizi, consigliere dell'Ordine dei chimici del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise* - mai mischiare ad esempio detergenti diversi. E poi attenersi scrupolosamente alle indicazioni d'uso riportate dal produttore".

Secondo il recente studio '*Previene*' (2008-2010) sui contaminanti chimici emergenti, coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss), gli interferenti endocrini, che possono provocare danni alla fertilità e malattie oncologiche, si trovano ancora in oggetti di uso comune come: tappeti, vestiti, pentole antiaderenti e vernici.

Mentre in giocattoli, contenitori e dispositivi medici si trovano gli ftalati, perché rendono il Pvc più flessibile. Si tratta di sostanze chimiche che hanno effetti sulla fertilità maschile.

"Oggi la maggior parte delle sostanze da registrare - avverte l'esperta - deve essere conforme alle disposizioni del 'Reach', un sistema europeo integrato di registrazione, di valutazione, di autorizzazione e di restrizione delle sostanze chimiche. Questo perché - prosegue - i dati fisico-chimici servono per valutare i pericoli fisici (ad esempio, l'infiammabilità) e aiutano a prevedere i potenziali rischi tossicologici o ambientali. Una garanzia in più per il consumatore - conclude Maurizi - in grado di garantire la sicurezza dei prodotti, ma anche per determinare i rischi per gli esseri umani e l'ambiente in tutte le fasi del ciclo di vita di una sostanza".

Fotovoltaico, entro il 2020 sarà competitivo in tutta l'Europa

Dovrebbero volerci circa dieci anni perchè l'energia ottenuta dai pannelli solari si dimostri in grado di competere economicamente con le forme convenzionali attualmente utilizzate in Europa. È quanto emerge da uno studio dell'European Photovoltaic Industry Association, effettuato sui cinque maggiori mercati solari dell'Unione - Germania, Italia, Francia, Spagna e Gran Bretagna - e pubblicato lo scorso 5 settembre.

Attualmente, l'industria fotovoltaica dipende dal supporto dei governi, che concedono ai produttori di energia solare degli incentivi, denominati feed-in tariffs, che influiscono anche sul costo delle bollette per gli utenti.

I governi stanno gradualmente diminuendo l'importo di tali incentivi in modo da indurre l'industria a ridimensionare velocemente le proprie spese. Questo processo, però, ha già danneggiato diverse compagnie di energia solare come Conergy, Q-Cells e Solon.

Secondo quanto riscontrato dallo studio dell'EPIA, grazie allo sviluppo tecnologico, il costo della produzione di energia fotovoltaica in Europa potrebbe passare dal range di 0,16-0,35 euro per kWh del 2010 ad un range di 0,08-0,18 euro per kWh nel 2020, a seconda della grandezza degli impianti e del livello di irraggiamento.

Di fatto, in alcuni Paesi dell'UE, tale livello di competitività potrebbe essere raggiunto intorno al 2013, per poi diffondersi nei diversi segmenti del mercato europeo entro il 2020.

Tra i Paesi che riusciranno a raggiungere per primi la competitività, appare la Germania, dove, solo nel primo semestre del 2011, le fonti rinnovabili hanno già prodotto un quinto del fabbisogno energetico totale.

Solar Photovoltaics - Competing in the energy sector

(http://www.euractiv.com/sites/all/euractiv/files/Competing_Full_Report.pdf)

Sott'acqua col diabete, in 50 hanno preso brevetto

Sott'acqua nonostante il diabete. In 50 hanno infranto un tabù, quello che vietava le immersioni ai diabetici, e hanno preso il brevetto. Dimostrando a se stessi e agli altri che la malattia non è un limite. Sono diabetici di tipo 1, hanno dai 18 ai 50 anni, unica eccezione una ragazzina di 12 anni che ha preso quest'anno il brevetto e farà la sua prima immersione proprio nella riserva naturale del relitto del Paguro a Ravenna.

Il raduno è promosso dall'associazione *'Il diabete sommerso'*: dal 2003 vengono organizzati corsi dedicati - all'ospedale Niguarda di Milano, a Numana e a Ravenna - per gestire al meglio il diabete in un ambiente così sfidante come è quello subacqueo, spiega dal **47esimo Congresso europeo sul diabete a Lisbona Paolo Di Bartolo, primario della diabetologia di Ravenna**, che insieme a Matteo Bonomo, diabetologo del Niguarda, ha dato il via all'iniziativa. Insieme a loro Alessandro Maroni, presidente di Dan, l'ente che garantisce la sicurezza dei diabetici sott'acqua. "Finora - prosegue Di Bartolo - il diving era proibito ai diabetici, per il rischio che andassero incontro a crisi ipoglicemiche durante le immersioni". Oggi questo tabù non esiste più. "Ci si immerge adottando un protocollo di correzione della terapia insulinica - afferma - controllando prima diverse volte la glicemia, in modo da avere valori ottimali sott'acqua". Una volta sulla terraferma, sottolinea, "nella vita quotidiana le ricadute sono positive: si acquista una profonda autostima e una migliore accettazione della malattia, sentendosi meno diversi".

Greenpeace: sos rifiuti nei fondali dell'Isola del Giglio

Bottiglie di plastica, lattine, scarpe. Addirittura una lavatrice. Non è una discarica comune quella trovata dai militanti di Greenpeace, ma un accumulo di rifiuti che infierisce nell'area protetta del Santuario dei Cetacei, fra Toscana, Liguria e Costa Azzurra. Per la precisione nei fondali dell'Isola del Giglio, località marina fra le più pregiate dell'area.

Greenpeace ha lanciato l'allarme dopo aver monitorato le condizioni dei fondali nella mattina di ieri. E denuncia: "Tra i rifiuti rinvenuti a Cala Cupa oltre 200 bottiglie di plastica, scarpe, lattine e altri oggetti tra cui una lavatrice e uno stereo".

I rifiuti sono stati portati in spiaggia per essere contati e poi differenziati con l'aiuto del Comune dell'isola. Sono inoltre state documentati chiari segni di degrado legato ad ancoraggi impropri. Un danno ambientale, afferma l'associazione, che potrebbe essere evitato con il posizionamento di boe per l'ancoraggio e il controllo delle imbarcazioni turistiche nelle aree di maggior valore ecologico.

"Troppo spesso sotto la superficie del mare si nasconde ciò che non vogliamo vedere: rifiuti, sostanze inquinanti, fondali distrutti da attività di pesca e ricreative ben poco rispettose dell'ambiente - afferma **Giorgia Monti, responsabile della campagna Mare di Greenpeace Italia** - Fa rabbia vedere come alla fine della stagione turistica alcuni tra i fondali più belli del Santuario si trasformino in una vera e propria discarica. È ora di tutelare davvero il nostro mare a partire dalle aree più sensibili".

Anguille Lago di Garda contaminate da diossina, non c'è il divieto di pesca

Sulle anguille del Lago di Garda non c'è il divieto di pesca. E' quanto fa sapere il **Ministero della Salute** che ricorda di aver già emanato il 17 maggio 2011 un'ordinanza ministeriale che vieta per i prossimi 12 mesi l'immissione sul mercato e la commercializzazione delle anguille provenienti dal Lago di Garda.

Il provvedimento era arrivato in seguito ad alcuni esami effettuati dagli istituti zooprofilattici su campioni di anguille pescate in 10 punti diversi in tutte e 3 le sponde del Lago: il 38,5% dei campioni era risultato contaminato dalla diossina, contenendo oltre i 12,00 pg per grammo/pesce fresco, il valore massimo indicato dalla raccomandazione europea del 2006.

Il Ministero allora ha vietato il consumo, la commercializzazione e la distribuzione nei ristoranti dell'anguilla del Lago di Garda e, sulla possibilità di pesca, ha invitato gli assessorati provinciali competenti a valutare l'opportunità di promuovere idonee disposizioni che prevedano specifici divieti di pesca, limitati alle anguille.

Il Ministero della Salute fa sapere che la Provincia di Verona ha già adottato un provvedimento di divieto di pesca a tutela della salute pubblica. La **Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute interverrà sull'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia**, affinché si faccia promotore e portavoce delle esigenze della Sanità pubblica presso l'Assessorato della caccia e della pesca della Provincia di Brescia, sollecitandolo all'adozione di un provvedimento di divieto di pesca fino ad un chiarimento delle problematiche relative alle contaminazioni delle acque del Lago.

Vie navigabili “Intelligenti”

Nell'ambito dell'invito a presentare proposte pluriennale TEN-T per il 2010, verrà stanziato un importo di oltre 2,5 milioni di euro, cofinanziato dall'UE, per lo svolgimento di uno studio inteso a valutare la fattibilità di dotare le vie navigabili dell'Italia settentrionale di servizi d'informazione fluviale (RIS).

Una volta completato, lo studio porrà le basi per rendere più “intelligenti”, e pertanto più efficienti e adeguati sotto il profilo ecologico, i trasporti per vie navigabili nella regione, aumentando allo stesso tempo la sicurezza del traffico delle imbarcazioni in generale.

Lo studio è mirato a definire i requisiti tecnici, legali e organizzativi per la realizzazione di un **sistema RIS nel sistema idroviario dell'Italia del Nord (Northern Italian Waterway System, NIWS)**, al fine di accrescere i livelli di efficienza, sicurezza e integrazione nella catena logistica. In particolare, l'obiettivo è attuare un progetto pilota RIS per verificare la viabilità e l'efficacia del sistema. In tale contesto, saranno realizzati un centro RIS, quattro stazioni base, le dotazioni di 20 imbarcazioni e un prototipo di software.

Lo studio, che prepara il terreno per una completa applicazione dei RIS nelle vie navigabili dell'Italia settentrionale, consentirà in ultima analisi un aumento della capacità di traffico, oltre a migliorare la sicurezza e rendere più affidabile e interessante il sistema di navigazione interna nel suo complesso. Il progetto terminerà a fine 2013.

Nasce centro per certificazione “dop” del gambero di Sicilia

La creazione di un centro di certificazione e prova per la garanzia di un **“marchio Dop” del Gambero di Sicilia** presso la sede dell'Iamc-Cnr di Capo Granitola, a Mazara del Vallo, nel trapanese. E' quanto annunciato in occasione della riunione plenaria dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo.

Nel corso dell'incontro e' stato illustrato il **“Disciplinare per la Dop del Gambero di Sicilia”**, elaborato nell'ambito del progetto “Ricerca dei limiti ambientali, alieutici e di filiera allo sfruttamento del Gambero”.

Per Giuseppe Pernice, coordinatore dell'Osservatorio, “vi e' la necessita', ma anche la grande opportunita', di avviare un percorso condiviso con tutti i partner, sia pubblici che privati, del Distretto della Pesca, affinche' si pervenga ad un 'marchio Dop' del Gambero rosso, rosa e viola di Sicilia, evitando cosi' inutili duplicazioni”.

E' stato illustrato il percorso, stabilito nel Disciplinare, per ottenere attraverso il processo di tracciabilità (dal peschereccio alla distribuzione) la cosiddetta “Certificazione di qualità ecologica del prodotto ittico”, riconosciuta dalla Fao.

E' stata individuata la sede dell'Iamc-Cnr di Capo Granitola, nella quale istituti di ricerca componenti l'Osservatorio della Pesca, riuniti in Ati, effettueranno le prove per la certificazione del prodotto.

“L'ottenimento del 'marchio Dop' – ha sottolineato Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della Pesca – implica necessariamente un cambiamento culturale da parte degli operatori della pesca. Il Disciplinare rappresenta uno strumento innovativo a disposizione delle imprese di pesca alla luce dell'attuale crisi, strutturale e commerciale, che investe il settore”.



Si è concluso il Tour Sicilian Fish on the Road

Con la tappa di Parma si è concluso il **Tour itinerante “Sicilian Fish on the Road”** che nel corso del 2011 ha toccato altre importanti città italiane ed europee come Milano, Torino, Verona, Bruxelles, Colonia, Copenaghen e Vienna.

Il tour prevedeva un ricco programma di lezioni di cucina, degustazioni, incontri, iniziative, e approfondimenti tematici che hanno avuto come protagonista assoluto il pescato siciliano. Al centro del programma, il pesce azzurro e le specie eccedentarie provenienti dai mari di Sicilia, presenti in abbondanza e il cui sfruttamento permette di diminuire la pressione sugli stock ittici delle specie più in difficoltà. Federpesca e l'O.P. della pesca di Trapani hanno rappresentato i produttori della pesca della Regione Siciliana all'evento con lo svolgimento di seminari tecnici da parte del Presidente – Dott. Natale Amoroso e del consulente medico veterinario Dott. Giuseppe Barbera.

“E' stato un tour importante, che ci ha fatto capire come sia importante per il futuro della nostra flotta Siciliana poter anche puntare sulle specie poco conosciute che in tutte le tappe hanno lasciato il segno, con i piatti preparati. E' stata anche l'occasione per far conoscere alla collettività l'importanza della flotta peschereccia Siciliana, ma soprattutto la nostra volontà di riorganizzare il settore in linea gli obiettivi della Politica Comune della Pesca che punta alla costituzione ed all'espansione delle Organizzazioni di Produttori e che vede questa forma di aggregazione come l'unico e fattibile modello di sviluppo. Non a caso in Provincia di Trapani sono nate negli ultimi due anni oltre alla nostra le OP di Mazara del Vallo e Marsala”.

Hanno fatto parte all'evento anche la Dott.ssa Teresa Romeo, primo ricercatore ISPRA, la Dott.ssa Elena Orban, dirigente di ricerca e coordinatore dell'Area Alimenti dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), Donatella Bianchi, giornalista, scrittrice, autrice e conduttrice della trasmissione televisiva “Linea Blu”, il Dott. Luigi Giannini, direttore Federpesca e gli chef Siciliani Natale Giunta, Fiamma Formisano e Valentino Gualberti.

Corsa all'oro nero minaccia Canale di Sicilia

“**N**uove richieste per esplorazioni petrolifere offshore minacciano le zone piu' sensibili del Canale di Sicilia, i banchi d'alto mare. L'**Audax Energy**, gia' famosa nel Canale per le esplorazioni in acque tunisine, punta adesso ai giacimenti italiani al largo di Pantelleria”.

A lanciare l'allarme e' Greenpeace, che nel nuovo **rapporto “Le mani sul tesoro”** documenta l'enorme bellezza e il valore biologico dell'area, chiedendo la sua tutela con la creazione di una riserva marina. “Mentre gli italiani sono ancora in vacanza – afferma Giorgia Monti, responsabile della campagna Mare di Greenpeace Italia – invece di tutelare le bellezze naturali di cui il turismo vive, si moltiplicano i piani per distruggere i nostri mari. I banchi del Canale di Sicilia sono ricchissimi di biodiversita'.

“E' inammissibile che vengano svenduti per minacciosi progetti di ricerca, richiesti da compagnie petrolifere tramite una documentazione troppo spesso viziata e insufficiente a dare alcun tipo di garanzia”. “L'Audax Energy Ltd (ADX) – secondo l'associazione ambientalista – sta provando a ottenere permessi di esplorazione nelle acque del Canale attraverso una piccola compagnia di cui e' totalmente proprietaria ma con sede legale in Italia e con un capitale sociale assolutamente irrisorio di 120.000 euro. Un modo per evitare ogni tipo di responsabilita' in caso di disastro ambientale in quest'area estremamente sensibile per l'ecosistema marino”. Greenpeace a bordo della propria nave ammiraglia, la Rainbow Warrior, ha effettuato una ricognizione preliminare sui banchi Skerki, Talbot, Avventura e Pantelleria.

“La notevole documentazione fotografica raccolta – spiegano gli ambientalisti di Greenpeace – conferma come i banchi siano aree spettacolari. Particolarmente ricche di pesci, dalla murena al torpedino comune, e di habitat chiave, come le praterie di posidonia, ospitano anche importanti aree di riproduzione di specie commerciali come il nasello e la triglia. Tra le aree piu' spettacolari le grotte e le pareti rocciose ricoperte da organismi filtratori come il corallo arancione *Astroides calycularis*”. Al piano delle compagnie petrolifere “che vogliono trasformare il Canale di Sicilia in un nuovo Golfo del Messico”, Greenpeace contrappone la proposta di una riserva marina, che vieti nelle aree piu' sensibili ogni attivita' estrattiva, compresa la pesca. “Il disastro della Deep Water Horizon e il piu' recente sversamento di petrolio al largo delle coste scozzesi non lasciano dubbi: queste attivita' – conclude Monti – sono una minaccia inaccettabile per il mare e per le popolazioni costiere che da esso dipendono. Chiediamo con urgenza al Ministro dell'Ambiente, l'onorevole Prestigiacomo, di bloccare ogni folle progetto di esplorazione petrolifera nel Canale di Sicilia e di attivarsi immediatamente per garantire la dovuta tutela per le aree piu' vulnerabili”. Proprio oggi i comitati locali, di cui Greenpeace fa parte, presentano al Ministero dell'Ambiente la propria opposizione al progetto di esplorazioni petrolifere nel Canale.

Scoperta una nuova specie di delfino: il Burranan

Plos One pubblica la *ricerca "A New Dolphin Species, the Burrunan Dolphin Tursiops australis sp. nov., Endemic to Southern Australian Coastal Waters"* nella quale 6 ricercatori australiani rivelano la scoperta di una nuova specie di tursiopo, i delfini con il naso a bottiglia dei quali fanno parte anche i nostri *Tursiops truncatus* del Mediterraneo

Kate Charlton-Robb, Lisa-ann Gershwin, Ross Thompson, Jeremy Austin, Kylie Owen e Stephen McKechnie spiegano che «I piccoli delfini costieri endemici del sud-est dell'Australia sono stati variamente assegnati alle specie descritte di *Tursiops truncatus*, *T. aduncus* o *T. maugeanus*, ma le affinità specifiche di questi animali sono controverse e sono state recentemente messa in discussione. Storicamente il *Tursiops* sud australiano è stato identificato come unico ed è stato formalmente chiamato *Tursiops maugeanus* ma è stato successivamente sinonimizzato col *T. truncatus*. Morfologicamente, questi delfini costieri condividono alcuni caratteri con entrambe le suddette specie di *Tursiops* riconosciute, ma è anche in possesso di caratteristiche uniche non presenti in entrambe. Recenti prove genetiche del Dna mitocondriale e microsatelliti indica profonda divergenza evolutiva tra questo delfino e le due attualmente riconosciute *Tursiops* specie. Tuttavia, in conformità con le raccomandazioni del Workshop su Sistematica dei Cetacei, e il concetto di specie unificata l'uso di prove molecolari da solo è inadeguato per descrivere nuove specie. Qui si descrivono i caratteri macro-morfologici, colorazione e craniale di questi animali, valutare i dati disponibili e microsatellite genetic evidence indicano chiaramente una profonda divergenza evolutiva tra questi delfini e le due attuali specie di *Tursiops* riconosciute. Tuttavia, in conformità con le raccomandazioni del Workshop on Cetacean Systematics e con l'Unified Species Concept, l'utilizzo di prove molecolari da solo è inadeguato per descrivere nuove specie».

Lo studio descrive i caratteri macro-morfologici, la colorazione e le caratteristiche del cranio della nuova specie di delfini valuta i nuovi dati genetici disponibili e concludere che «Multiple linee di evidenza indicano chiaramente una nuova specie di delfino».

I ricercatori australiani sottolineano: «Abbiamo dimostrato che il materiale tipo (due o più esemplari su cui si basa la descrizione di una specie, evitando la designazione di un oltipo, n.d.t) di *T. maugeanus* comprende due specie diverse, una delle quali è la storica 'forma meridionale' del *Tursiops* più simile a *T. truncatus*, e l'altro è rappresentativo della nuova specie e richiede una classificazione formale. Questi delfini sono qui descritti come *Tursiops australis* sp. nov, con il nome comune di "Burrunan Dolphin" secondo il racconto degli aborigeni australiani. Il riconoscimento di *T. australis* sp. nov. è particolarmente significativo dato l'endemismo di questa nuova specie in una piccola regione geografica dell'Australia del sud e del sud-orientale, dove sono note solo due piccole popolazioni residenti in prossimità di un importante centro urbano e agricolo, dando loro un alto valore di conservazione e rendendoli sensibili alle numerose minacce di origine antropica».

Circa 150 delfini Burranan vivono nelle acque davanti a Melbourne, la capitale dell'Australia. Il nome Burran viene dato dagli aborigeni ai «Grandi pesci di mare del tipo utile».

Kate Charlton-Robb, della Monash University di Melbourne, che ha diretto la ricerca, insieme ai suoi colleghi ha studiato i crani di delfini che si trovano in vari musei, e con un'analisi più dettagliata del Dna, ha dimostrato che il *T. australis* è chiaramente un animale diverso. In un'intervista a Bbc News Science & Environment la Charlton-Robb sottolinea che «Questa è una scoperta incredibilmente affascinante, dato che dalla fine del 1800 ci sono state solo tre nuove specie di delfini formalmente descritte e riconosciute. Ciò che rende questo ancora più emozionante è che questa specie di delfino vive sotto i nostri occhi, con solo due popolazioni residenti note che vivono a Port Phillip Bay ed nel Gippsland Lakes nello Stato di Victoria».

La nuova specie, ora che è stata riconosciuta come una specie separata, può immediatamente beneficiare delle protezioni australiane per gli animali in via di estinzione. Gli autori dello studio concludono: «Il riconoscimento formale di questa nuova specie è di grande importanza per gestire correttamente e proteggere questa specie, e ha significative ripercussioni sulle priorità delle azioni di conservazione».

UE, stop a caccia delle foche

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha respinto il primo ricorso avanzato nel 2010 dai cacciatori di foche contro il Regolamento comunitario che vieta il commercio di prodotti derivanti dall'uccisione dell'animale.

«La stragrande maggioranza dei cittadini europei (72% secondo sondaggio Ipsos MORI del 13 luglio 2011) è fortemente contraria all'uccisione delle foche per finalità commerciali, quali la produzione di pellicce, grasso o carne. Siamo contenti, – dichiara **Simone Pavesi, responsabile LAV Campagne anti-pellicce** – che la Corte Europea abbia deciso di respingere questo ricorso. Si è trattato di un tentativo di minare la legislazione comunitaria, frutto di un processo democratico attento alle istanze della società europea. L'industria del commercio dei prodotti di foca deve semplicemente prendere atto che in Europa non c'è spazio per un simile mercato».

Contro il Regolamento sono però pendenti altri due ricorsi: presso la Corte di Giustizia Europea e presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio. In particolare quest'ultima è stata presentata dal Canada, Paese maggiormente responsabile della caccia alle foche. Intanto resta alta, da parte degli ambientalisti, la soglia di attenzione per il commercio di prodotti di foca, vietato ma a tutti gli effetti vigente. La LAV chiede, dunque, che siano attivate le opportune procedure di controllo sulle merci immesse nel mercato europeo e italiano.

Geysers, la potenza della natura

I Geysers, con i loro spettacolari sbuffi di vapore, sono fenomeni affascinanti che da sempre costituiscono una meta turistica gettonatissima dagli amanti della natura.

Nel mondo ce ne sono pochi attivi, ma proprio il fatto che siano così rari li rende ancora più misteriosi ed attraenti.

Su **Webcoist** ci propongono un'ipotetica "top ten" dei più belli.

Le foto le potete trovare in questa galleria: si parte dal The Great Geysir, islandese (il capostipite da cui deriva il nome), ai Fly Geysers del Nevada negli USA, fino al Waimangu Geysir, Neozelandese passando per il Velikan russo e quelli della zona di El Tatio, in Cile.



Fuori graduatoria l'incredibile immagine catturata dalla NASA nel 1989 su Triton, la luna più grande di Nettuno, anche lì un geysir si stagliava nel panorama con il suo getto di azoto...

<http://www.ecoblog.it/galleria/i-10-geyser-piu-belli-del-mondo>

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it